Una Giostra di Ombre

Yari

Yari fece un sogno.

Una maledizione gravava sul villaggio e nessuno sapeva come annullarla. Dopo molti giorni in cui il mare non dava più pesci, si recava sulla spiaggia e all'alba entrava nel mare.

Camminava sull'acqua.

Una volta lasciata la riva, sotto i suoi piedi si apriva un'enorme macchia rossa, come un fiore sbocciato dalla sabbia del fondo. O come una goccia di sangue.
La macchia si allargava rapida, avrebbe consumato tutto il mare e ucciso tutti i pesci.

Allora Yari iniziava una danza.
Danzava leggera sulla superficie dell'acqua.
Creava ampi cerchi con i suoi passi, sollevava schizzi di schiuma, muoveva in alto le braccia.

L'ombra delle mani controluce creava forme e disegni sul suo viso.

Si svegliò, ma il suo corpo rimase immobile.

Gli occhi chiusi, il respiro regolare che le gonfiava il ventre e poi lo svuotava. Il silenzio.
Era priva di emozioni, sospesa tra sonno e veglia.
Dietro le palpebre, continuavano a passare le ombre proiettate dal sole del sogno.

Poi lo sentì muoversi, piano

Qualcosa si spostava in lei, all'interno del suo corpo

Era partito dall'ombelico, una massa piccola, fluida.
Lo sentì navigare nella pancia, poi sotto la pelle della schiena, poi dietro lo stomaco. Risaliva piano, ora era sotto lo sterno.

Pensò ad una bolla che con calma emerge alla superficie.
Pensò a un feto.

Pensò al fiore rosso,
che sbocciava dalla sabbia del fondo.

Come un animale che fiuta il territorio, la bolla si spostava nel suo corpo.
Emanava calma, equilibrio. Una tranquillità che si spandeva fino a lei, la avvolgeva. Un anestetico, che però non le toglieva coscienza. Anzi, la addormentava svegliandola.

Le ombre mobili dietro le palpebre intanto, continuavano le loro eterne trasformazioni.

Ma all'altezza del suo cuore, la bolla si fermò.
Anche le ombre parvero allora rallentare, unendosi a formare un'unico disegno complesso.
Una rete forse, oppure un ricamo.

Con un'improvvisa intuizione, Yari comprese che la bolla-animale aveva trovato ciò che cercava. Il suo centro. Il suo punto di equilibrio interno.
Il fulcro preciso su cui poggiava ogni sua parte.

Le contraddizioni, i sentimenti e la ragione, i sogni e la veglia.
Il passato e il futuro. I suoi talenti e le responsabilità.

Lei stessa
e l'immagine
di se stessa

Con la bolla poggiata lì, al centro di tutto, qualcosa cambiava.
In lei, qualcosa cambiava.

Si fermava.

Yari sentì il profumo del sale.
La rete di ombre si aprì, mostrandole la spiaggia del sogno.

La risacca delle onde, i gabbiani, il rumore del mare.
Ogni cosa era in movimento intorno a lei. Lo spazio luminoso del cielo spazzato dal vento, la profondità scura dell'acqua e delle correnti.
La linea inesistente a dividere il sopra dal sotto.

Ogni cosa correva in circolo, un armonioso caos di connessioni e compensazioni. Una rete complessa e mobile.
Una giostra di ombre in eterna trasformazione.

Ogni cosa era in movimento

Ogni cosa era in movimento intorno a lei

.

Ogni cosa era in movimento

.

Ma non lei

Sentì il respiro gonfiarla
e lasciarla lentamente

Dentro
Fuori

I suoni del sogno,
il silenzio del sonno

Dentro e fuori

Era sveglia e dormiva,
nel suo corpo e altrove

Dentrofuori

La bolla
In equilibrio
Sul cuore

Era così che poteva camminare sull’acqua

E fu in mezzo al mare.

Da sveglia sognando, nel sogno da sveglia.
I piedi nell'acqua, le mani tese in alto.
Le ombre danzanti sul viso e lei danzante sul mare.

L'immenso fiore rosso, aperto, ruotava sotto. Il sole splendeva, correva sopra. E nel mezzo la danza, i cerchi della danza.

E le sue mani che proiettavano le ombre.

Una giostra di ombre

Che cosa vuoi essere ora? - si chiese ridendo
Il mare? Le stelle? Il vento? Un gabbiano?

Danzava, e danzando rideva
E cantava

Ricordi i gabbiani? Il profumo del mare?
Il rosso del sangue, il silenzio del sonno?
E il profumo dei sogni, il ricamo, la rete?

In equilibrio sul cuore

Ricordi quando eri Yari?

E ricordi Yari?
Quando eri l'ombra delle sue mani?

E poi aprì gli occhi

…che ombra vuoi essere oggi?